

Armi proibite, Nato e Casa Bianca avvertono Mosca Spiragli sui negoziati

L'uso significherebbe attraversare «una ulteriore soglia scioccante». Sherman, numero due del dipartimento di Stato: la Russia sembra pronta a «trattative di sostanza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Wendy Sherman, la numero due del dipartimento di Stato americano, mette a fuoco la contraddizione del momento: «La Russia è attualmente impegnata a distruggere l'Ucraina, tuttavia sta anche segnalando che potrebbe essere pronta per iniziare negoziati di sostanza». La complessa articolazione della frase riflette la cautela diffusa a Washington. Gli Stati Uniti e la Nato sono in allarme: Vladimir Putin potrebbe fare ricorso alle armi chimiche. Venerdì 11 marzo il presidente Joe Biden aveva tagliato corto, alla fine della conferenza stampa: «Se la Russia le userà, pagherà un prezzo durissimo». Concetto ripetuto ieri, in un'intervista televisiva, dal consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan che ha aggiunto: «L'utilizzo di armi di distruzione di massa sarebbe un'ulteriore, traumatica linea che Putin oltrepasserebbe, in termini di assalto al diritto internazionale». Il governo americano fa sapere di essere «in stretta consultazione» con gli alleati. Biden è il segretario della Alleanza at-

lantica, Jens Stoltenberg chiariscono ancora una volta: «difenderemo ogni centimetro del territorio protetto dalla Nato».

Ma nella capitale americana prende quota l'idea che «Putin non abbia una chiara via d'uscita dalla guerra», come ha detto il direttore della Cia, William Burns. Il leader russo «raddoppierà gli sforzi» (ancora parole di Burns), ma potrebbe anche esplorare la possibilità di una «ritirata strategica».

Qualche traccia arriva dalla Turchia. Il ministro degli Esteri, Mevlut Cavusoglu fa sapere all'agenzia «Tass» di Mosca che «le posizioni di Russia e di Ucraina si sono avvicinate su alcuni aspetti». Cavusoglu aveva partecipato, in qualità di mediatore, al bilaterale tra i ministri degli esteri Sergei Lavrov e Dmytro Kuleba ad Antalya, il 10 marzo. Un summit che sembrava non avesse portato risultati. Ora, però, Cavusoglu dice che «stanno andando avanti trattative serie su questioni legate allo status di neutralità dell'Ucraina».

Biden si sta muovendo con grande pragmatismo. Il suo

comportamento ricorda il teorema di Barack Obama applicato alla Libia: «Leading from behind», cioè orientare la strategia dell'Occidente senza esporsi in prima linea. Spazio, quindi, a ogni possibile pista, sospendendo lo scontro con gli «avversari» dell'America. Così oggi Sullivan, sarà a Roma per incontrare il plenipotenziario per la politica estera cinese, Yang Jiechi. C'è attenzione anche per il tentativo condotto dal primo ministro israeliano, Naftali Bennett. Non mancano, però, le controindicazioni. Venerdì scorso la Casa Bianca ha bloccato i colloqui sul nucleare con l'Iran, respingendo la richiesta di Mosca di non applicare le sanzioni ai suoi rapporti commerciali con Teheran. Per tutta risposta ieri una dozzina di missili iraniani si è abbattuta su Erbil, in Iraq, dove si trovano una base militare americana e la nuova sede del consolato Usa. Sherman ha però escluso che gli iraniani volessero colpire la sede diplomatica.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Berlino La manifestazione per la pace, migliaia di persone, che si è tenuta ieri

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994